



LUDOVICA CARBOTTA

I come from outside of myself



Un progetto di | A project by **OGR Torino**
in occasione di | on the occasion of **The European Pavilion**

A cura di | Curated by **Samuele Piazza**

01 – 06.11.2022 | Binario 2

Quale forma potrebbe assumere un Padiglione Europeo in una manifestazione internazionale? Quali valori dovrebbe rappresentare? Potrebbe, come un padiglione della Biennale di Venezia, funzionare come "ambasciata", garantire dei diritti? Se sì, quali e a chi?

I come from outside of myself è la proposta di Ludovica Carbotta per un padiglione ideale: il progetto dell'artista non prevede la costruzione di un edificio stabile, che contenga persone, ma di uno spazio potenziale, che possa essere "contenuto", una architettura fragile, mobile, che passi di mano in mano, di paese in paese. L'artista trasforma OGR nello spazio di produzione dei padiglioni, sculture realizzate a partire da calchi e replicate grazie a macchinari autoprodotti che riciclano la plastica. Nella volontà dell'artista questi oggetti godono di una extraterritorialità simile a quella dei padiglioni della Biennale e, come fossero amuleti, permettono alle persone che li conservano di beneficiare di una protezione che travalica le garanzie di un singolo stato-nazione. L'idea di Ludovica Carbotta nasce dalla constatazione della mutabilità dei confini europei e dalla loro valenza simbolica e narrativa: sono permeabili e lasciano grandi libertà di circolazione a beni e persone al proprio interno, ma si fortificano per escludere con violenza chi si trova al di fuori, con le tragiche conseguenze che ne derivano.

In occasione della presentazione del progetto, il Binario 2 diviene spazio di incontro con una serie di esperti. L'artista invita a dialogare i giuristi Alessandra Donati, Elisabetta Lamarque e Stefano Montaldo, il filosofo Lorenzo Marsili, l'economista Alessandra Venturini e la storica dell'arte Vittoria Martini per riflettere sulla natura degli attuali confini europei e sul concetto di cittadinanza europea, tra limiti e possibilità.

I come from outside of myself di Ludovica Carbotta è il contributo inedito di OGR Torino a *The European Pavilion*, il progetto nato dalla volontà di The European Cultural Foundation, insieme a Fondazione Camargo, Fondazione Kultura Nova e con il supporto di Fondazione CRT, di interrogarsi insieme a numerose istituzioni europee sulla mancanza di un padiglione europeo nelle grandi manifestazioni internazionali. *The European Pavilion* non è uno spazio fisico, ma un network nato dal coinvolgimento di istituzioni, artisti e attivisti, un movimento culturale che promuove collaborazioni trans-locali e trans-nazionali stimolando curiosità, interesse e creatività attraverso le frontiere, i settori e le generazioni.

Dopo la fase di lancio in OGR, i padiglioni inizieranno a circolare liberamente originando altre occasioni di dibattito. Il 17 novembre, a Roma, in occasione di *The European Pavilion in Rome*, l'artista donerà quattro padiglioni ad altrettanti relatori durante una discussione aperta al pubblico. Parteciperanno la sociologa Monica Sassatelli, gli autori di *Against Borders – The Case for Abolition* Gracie Mae Bradley e Luke de Noronha e il giornalista Nilas Heinskou.

BIOGRAFIA

Ludovica Carbotta (1982, Torino) vive e lavora a Barcellona in Spagna. Il suo lavoro indaga, tramite l'esplorazione fisica dello spazio urbano, le modalità con cui gli individui stabiliscono connessioni con l'ambiente in cui vivono. In bilico tra realtà e finzione, le opere recenti combinano installazioni, testi e performance, che riflettono sulle nozioni di luogo, identità e partecipazione. In particolare, sta esplorando quella che definisce *fictional site specificity*, una forma di pratica site-specific che elabora territori immaginari o incarna luoghi reali con contesti di finzione, recuperando il ruolo dell'immaginazione come valore fondamentale per costruire la nostra conoscenza. Il suo lavoro è stato esposto in diversi spazi pubblici e privati, come *May You Live in Interesting Times*, 58. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (2019), MACRO Museum (Roma), Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Roma), Drawing Center (New York), EACC (Castelló de la Plana), La Casa Encendida (Madrid), Mambo (Bologna), Palazzo Fortuny (Venezia), Kunsterhaus Museum (Graz), MAXXI Museum (Roma), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), Hangar Bicocca (Milano), Dublin Contemporary (Dublino), Matadero (Madrid) tra gli altri. È co-fondatrice di *The Institute of Things to Come* un centro di ricerca sul futuro che propone progetti di artisti collegati a un programma di formazione e *Progetto Diogene*, un programma di residenze internazionali nello spazio pubblico.

What shape might a European Pavilion take during an international event? What values should it represent? Could it, like a Venice Biennale pavilion, function as an "embassy," able to guarantee rights? If so, which and whose rights?

I come from outside of myself is Ludovica Carbotta's proposal for an ideal pavilion: the artist's project does not envisage the construction of a permanent building that contains people, but of a potential space, one that can be "contained": a fragile, mobile architecture, able to pass from hand to hand, and from country to country. The artist turns the OGR into the production space of the pavilions, sculptures made from casts and later replicated thanks to self-made machines that recycle plastic. In the artist's will, these objects enjoy an extraterritoriality similar to that of the Biennale pavilions and, like amulets, allow their keepers to enjoy a protection that transcends the guarantees provided by a single nation-state. Ludovica Carbotta's idea stems from observing the mutability of European borders and their symbolic and narrative value: these borders are permeable and allow great freedom of movement to goods and people found within, yet they are undeniably growing stronger to violently exclude those coming from outside, with ensuing tragic consequences.

For the project presentation, Binario 2 becomes a meeting space for a series of experts. The artist has invited legal experts Alessandra Donati, Elisabetta Lamarque and Stefano Montaldo, philosopher Lorenzo Marsili, economist Alessandra Venturini and art historian Vittoria Martini to question and reflect on the nature of current European borders and the concept of European citizenship, between limits and possibilities.

Ludovica Carbotta's *I come from outside of myself* represents OGR Torino's unprecedented contribution to *The European Pavilion*, the project developed by the European Cultural Foundation in partnership with Camargo Foundation, Kultura Nova Foundation and with the support of Fondazione CRT, together with numerous European institutions to question the lack of a European pavilion in major international events. *The European Pavilion* is not a physical space, but a network born from the involvement of institutions, artists and activists, a cultural movement that promotes trans-local and trans-national collaborations by stimulating curiosity, interest and creativity across borders, sectors, and generations.

After the launch phase at the OGR, the pavilions will begin to circulate freely to propel new opportunities for debate. On November 17, at *The European Pavilion in Rome* event, the artist will donate four pavilions to four speakers during a discussion open to the public. Participating will be sociologist Monica Sassatelli, the authors of *Against Borders - The Case for Abolition* Gracie Mae Bradley and Luke de Noronha, and journalist Nilas Heinskou.

BIOGRAPHY

Ludovica Carbotta (b. 1982, Turin) lives and works in Barcelona, Spain. Her practice focuses on the physical exploration of the urban space and how individuals establish connections with the environment they inhabit. In recent works, by combining installations, texts and performances, she is researching on fictional site specificity, a form of site-oriented practice that considers imaginary places or embodies real places with fictional contexts, recovering the role of imagination as a value to construct our knowledge. Her work has been exhibited in various public and private spaces, as *May You Live in Interesting Times* at the Venice Biennale in 2019, MACRO Museum (Rome), Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Rome), Drawing Center (New York), EACC (Castelló de la Plana), La Casa Encendida (Madrid), Mambo (Bologna), Palazzo Fortuny (Venice), Kunsterhaus Museum (Graz), MAXXI Museum (Rome), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Turin), Hangar Bicocca (Milan), Dublin Contemporary (Dublin), Matadero (Madrid). She is the co-founder of *Progetto Diogene*, an International Residency Program in the public space and *The Institute of Things to Come*, a research centre on futurological scenarios.

